



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA

“Le prevaricazioni tra coetanei: implicazioni cognitive, comportamentali e socio-relazionali”



Dott.ssa Vera Cuzzocrea, *Dottore e Assegnista di Ricerca Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Consulente S.O.S. Telefono Azzurro ONLUS*

Prof. Ernesto Caffo, *ordinario di Neuropsichiatria Infantile Università di Modena e Reggio Emilia, Presidente S.O.S. Telefono Azzurro ONLUS*

DEFINIZIONE

*“Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è **prevaricato** o vittimizzato, quando viene esposto, **ripetutamente** nel corso del tempo, alle **azioni offensive** messe in atto **intenzionalmente** da uno o più compagni” (Olweus, 1996).*

PRINCIPALI CARATTERISTICHE:

- Intenzionalità
- Persistenza nel tempo
- Asimmetria della relazione

MODALITA'/FORME:

- Diretta (fisica o verbale)
- Indiretta (psicologico-relazionale)

Come nel caso della condotta aggressiva, **un'azione** viene definita **offensiva**, quando una persona infligge **intenzionalmente o arreca un danno o un disagio** ad un'altra (Olweus, 1973).

Per iniziare



Oggi si stima che **circa 200 milioni di** bambini e di giovani nel mondo siano abusati dai loro compagni (*Dichiarazione di Kandersteg, 2007*).

I fatti di bullismo e di violenza che hanno interessato anche le nostre scuole, talvolta **eccessivamente enfatizzati dai media**, configurano un quadro preoccupante, che pone la necessità di fornire a tecnici e istituzioni, ma anche a genitori, insegnanti e agli stessi bambini e adolescenti **ulteriori risorse e strumenti** che consentano l'incremento di azioni volte a **prevenire il disagio** e **promuovere occasioni di benessere**.

ALCUNI DATI

Telefono Azzurro e Eurispes hanno effettuato un'indagine nazionale in **52 scuole** di ogni ordine e grado, somministrando **un'intervista a 1.680 bambini e a 1.950 adolescenti**.

IDENTIKIT DELL'ADOLESCENTE (12-19 ANNI) - Area bullismo/cyberbullismo

- il **35,6%** afferma di subire **provocazioni e prese in giro ripetute**
- il **25,8%** viene **offeso ripetutamente** e senza motivo
- il **19,1%** dichiara di subire **brutti scherzi**
- il **8,7%** dichiara di subire **furti di oggetti o cibo**
- il **5,5%** dichiara di subire **furti di denaro**
- il **5,5%** sostiene di **subire ingiustamente delle percosse**



In base all'identikit:

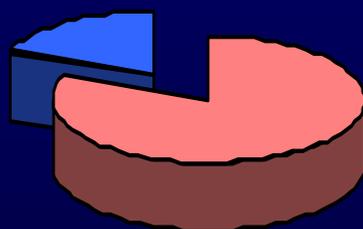
- Il **luoghi** in cui si verificano più spesso i comportamenti di questo tipo sono la **scuola e la strada / piazza**.
- Il fenomeno è **più diffuso tra i maschi**, fatta eccezione per “l'esclusione” e “l'isolamento dal gruppo”, più tipicamente femminili.
- Secondo i bambini (39,9%) e i ragazzi (43,2%), i bulli si comportano così “**perché vogliono sentirsi più grandi e più forti**”.
- Se i bambini definiscono i bulli “**prepotenti**” (34%), gli adolescenti, soprattutto i 16-19enni, li considerano “**immaturi**” (42,5%).

La presenza dei comportamenti prevaricatori

Tipologia per classe frequentata

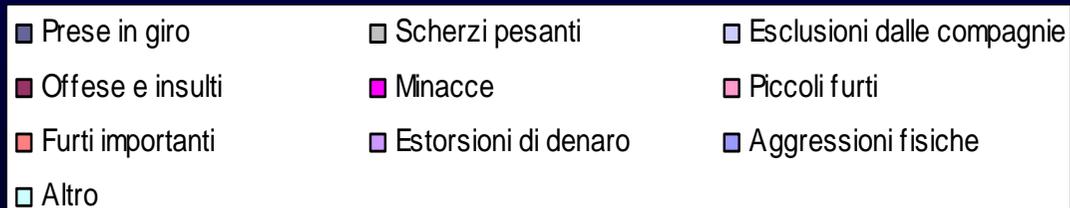
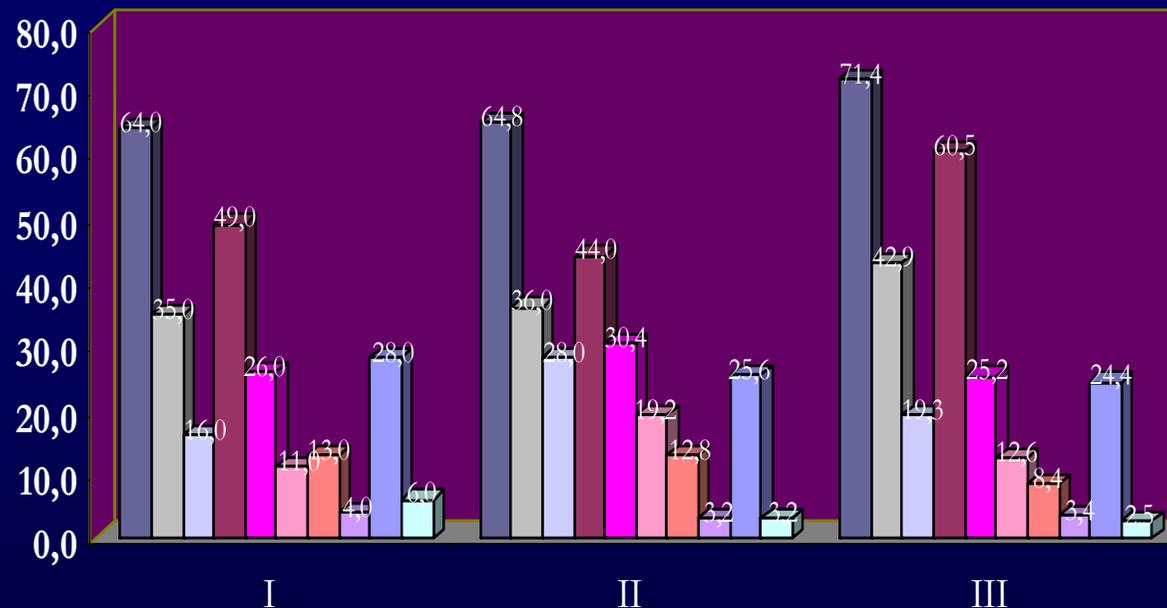
Presenza nelle scuole

No 19,2%

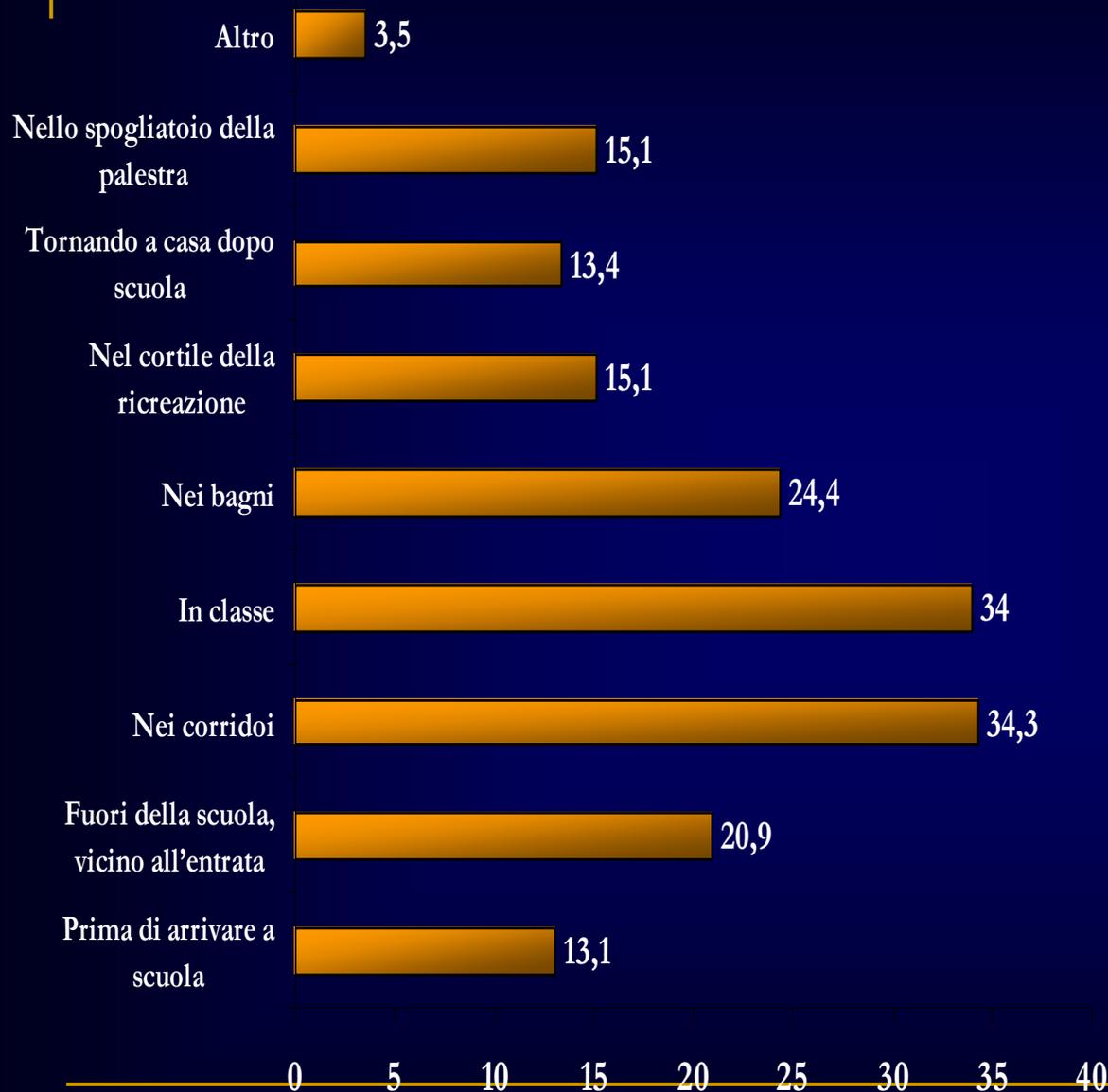


Si

80,8%

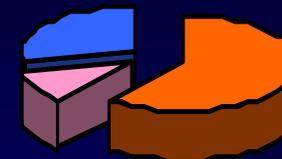


I luoghi



Vittime

26,2%



Spettatori

56,4%

Prepotenti

9,6%

Gli attori

Spettatori: N = 194
(M = 49%; F = 51%)

Vittime: N = 90
(M = 54,4%; F = 45,6%)

Prepotenti: N = 33
(M = 69,7%; F = 30,3%)

AREE DI APPROFONDIMENTO

L'analisi della letteratura soprattutto a livello internazionale evidenzia tre macroaree di approfondimento:



I. Bullismo vs *rischio psicosociale*

II. Fattori di *rischio e di protezione*

III. Bullismo vs *relazione disfunzionale* tra gruppo di coetanei

I. Rischio psicosociale

Il bullismo è considerato un *comportamento a rischio* particolarmente diffuso nel corso dell'infanzia e della prima adolescenza (Olweus, 1993) tra coetanei che può, in modo diretto o indiretto, **mettere a repentaglio il benessere psicologico e sociale** del bambino o dell'adolescente, così come la sua salute fisica immediata e futura.

Tale condotta può produrre *effetti che si protraggono nel tempo* e comporta degli importanti *rischi evolutivi*: si configura infatti come *fenomeno predittivo*, da una parte, rispetto alla comparsa in età adolescenziale di comportamenti devianti (Baldry, 2001; Baldry, Farrington, 2005), dall'altra, verso successive, possibili vittimizzazioni (Alsaker, 2004; Perren, Alsaker, 2004; Kim et al., 2005; 2006).

II. *Relazione disfunzionale* (Matricardi et al., 2005) tra coetanei con precisi ruoli e caratteristiche:

VITTIMA

Vittima passiva

Registrano i livelli più bassi di autostima, sono tipicamente più ansiose e insicure, spesso riportano problemi emozionali e comportamentali, scarse abilità socio-relazionali e di *problem solving*.

BULLO

Bullo dominante

Soprattutto maschi, registrano carenze nell'ambito delle competenze prosociali e scarse capacità empatiche e un'attitudine positiva alla violenza. Tendono ad essere aggressivi, impulsivi e dominanti nelle loro interazioni con gli altri, coetanei ma anche genitori e insegnanti.

BULLO/VITTIMA

Vittima provocatrice

Soprattutto maschi, solitamente ansiosi e insicuri, con una bassa autostima e caratterizzati da iperattività, impulsività e irrequietezza, accompagnate talvolta da immaturità e problemi di concentrazione. Provocano gli attacchi subiti e rispondono in modo aggressivo.

SPETTATORI

*Bulli passivi e
maggioranza silenziosa*

Questo sottogruppo è molto eterogeneo e si divide in coloro:

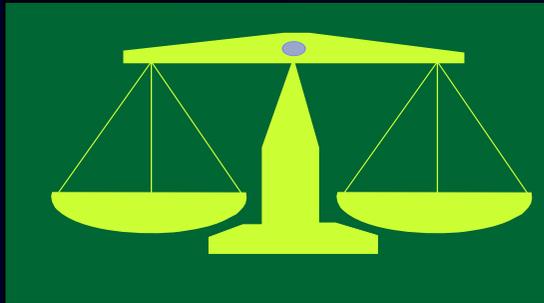
- che assistono e rinforzano il comportamento del bullo;
- che sono *solo* a conoscenza delle prevaricazione.

La dinamica di gruppo



III. Fattori di rischio e di protezione

Come fenomeno sociale, i principali fattori di rischio e protezione sono legati alla società, o meglio, all'**ambiente** in cui il ragazzo vive alla **famiglia** (stile genitoriale ed eventuale presenza di violenza) e al **rapporto con i fratelli** e alle **modalità con cui la classe è gestita** dal corpo docente, al **contesto culturale** che spesso tollera alcune forme comportamentali aggressive e alla **personalità** stessa del bullo e della vittima, mentre il fenomeno non risulta strettamente legato a situazioni di svantaggio socio-economico e culturale.



L'esito dell'esposizione di un bambino e/o un adolescente ad una prepotenza dipende dalla **convergenza di diverse variabili** presenti nell'individuo, nel sistema familiare e nel più ampio sistema sociale.

Fattori individuali

FATTORI PROTETTIVI

- temperamento prosociale
- capacità relazionali e di coping
- buone abilità comunicative e assertività
- capacità di riconoscere e gestire le emozioni
- percezione positiva di sé e del mondo
- capacità di risoluzione dei conflitti e di mediazione

FATTORI DI RISCHIO

- età 7-16 anni (soprattutto scuola primaria)
- caratteristiche di personalità (es. bassa tolleranza alle frustrazioni; bassa autostima; difficoltà a riconoscere e gestire le emozioni; assenza di empatia)
- disabilità
- appartenenza a etnie diverse
- atteggiamenti mascholini o effeminati

Focus sull'età

I comportamenti aggressivi si presentano con maggior frequenza nella **SCUOLA PRIMARIA** dove il fenomeno è diffuso e pervasivo.

Durante la **SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

minor numero di ragazzi coinvolti in episodi di prepotenza

ruoli di bullo o vittima più radicali e rigidi

importanza del gruppo dei pari

I comportamenti aggressivi si configurano come più pericolosi in **ADOLESCENZA** e nella **PRIMA ETÀ ADULTA**

Focus sul sesso: bullismo diretto vs bullismo indiretto

Più del doppio dei maschi (16,8%) rispetto alle femmine (7,6%) dichiara di aver subito minacce.

Più del doppio dei maschi (8,4%) rispetto alle femmine (3,5%) dichiara di essere stato picchiato.

I maschi (11,9% contro il 2,6% delle ragazze) ammettono più frequentemente di aver commesso atti di cyberbullismo (invio di materiale offensivo tramite internet o cellulare).

Le ragazze sono più dei maschi vittime di esclusione dal gruppo.



Fattori familiari

FATTORI PROTETTIVI

- bilanciamento tra coesione e autonomia
- stabilità della coppia genitoriale
- interesse e partecipazione alla vita dei figli
- stile educativo autorevole (regole chiare, ascolto e comunicazione empatica)
- educazione alla prosocialità

FATTORI DI RISCHIO

- iperprotettività / eccessivo permissivismo
- instabilità coniugale e/o conflittualità familiare
- stile educativo autoritario con eccessive punizioni fisiche
- regole non chiare o non rispettate
- comportamenti antisociali dei genitori e approvazione della violenza
- isolamento sociale

Fattori scolastici

FATTORI PROTETTIVI

- cultura scolastica di cooperazione e tolleranza
- relazioni positive con i coetanei e con gli adulti di riferimento
- clima scolastico positivo
- collaborazione scuola-famiglia
- spazi adeguati e supervisione degli adulti
- presenza di regole chiare e condivise
- **AUTOREVOLEZZA**

FATTORI DI RISCHIO

- assenza di relazioni tra la famiglia e la scuola
- assenza di figure di riferimento significative per il ragazzo
- mancanza di ascolto e comunicazione
- spazi scolastici degradati
- tolleranza di fronte a episodi di prepotenza
- carenza di regole

Fattori sociali

| FATTORI PROTETTIVI | FATTORI DI RISCHIO |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">■ educazione alla legalità■ gruppo dei pari come supporto sociale positivo■ presenza di servizi e risorse sul territorio | <ul style="list-style-type: none">■ contesto sociale con illegalità e criminalità diffuse■ gruppo dei pari dedito ad attività antisociali■ modelli violenti■ esaltazione della cultura del “vince il più forte”■ carenza di supporto sociale e assenza di servizi e di ascolto |

La variabile culturale:

lo stereotipo del *fifone*

- Dall'inchiesta, che ha coinvolto circa 1.200 ragazzi tra i 12 e i 14 anni, risulta che i ragazzi **attribuiscono un significato negativo al chiedere aiuto ad un adulto** nel caso in cui si è vittima di una prepotenza
- il 24% di loro considera "fifone" o "spia" chi non cerca di difendersi da solo.

(Società Italiana di Pediatria, 2006)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA

La ricerca

*“Comportamenti a rischio e bullismo: una ricerca applicata per
la definizione di una metodologia di intervento”,
Tesi Dottorato di Ricerca, Marzo 2007.*

Premesse metodologiche

Considerato l'obiettivo generale dello studio ovvero la messa a punto di un sistema di studio e intervento sul bullismo, il campione è volutamente arbitrario e non si pone nella prospettiva della rappresentatività campionaria.

Per le variabili categoriali sono stati utilizzati, come indicatore di tendenza centrale, le analisi delle frequenze, dapprima sul campione complessivo e poi sui sottocampioni.

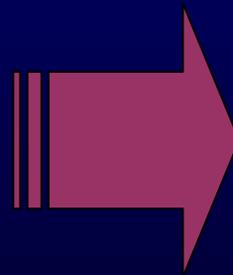
Considerate le caratteristiche campionarie e la relativa numerosità, al fine di evidenziare eventuali relazioni di dipendenza tra le variabili, è stato applicato il modello del Chi quadro, con livello di significatività posto a 0,05.

Ambito di indagine e obiettivi

L'indagine proposta rappresenta una ricerca esplorativa, preliminare per la messa a punto di un modello di intervento sul bullismo.

Obiettivi specifici:

- Definizione di strumenti utili allo studio e al monitoraggio del bullismo
- Costruzione profilo psicologico-comportamentale e stile di vita adolescenti coinvolti in comportamenti prevaricatori;
- Rilevazione presenza di eventuali segnali di disagio.



Strumenti:

- Questionario Adolescenza/11-18
- CBCL/4-18

Gli strumenti - 1

Il *Questionario Adolescenza/11-18*

Pensato e costruito sulla base dell'analisi della letteratura (*Olweus 1991; 1996; Smith, Sharp, 1994; Genta et al., 1996; Fonzi 1997; Mancini, 1999; Buccoliero, Maggi, 2005*) mira a rappresentare un quadro più definito e dettagliato possibile dell'adolescenza, indagando lo stile di vita dei ragazzi, rispetto a come vivono il rapporto con gli altri, il loro modo di trascorrere il tempo libero e a scuola, il loro comportamento sociale e l'eventuale coinvolgimento in comportamenti prevaricatori, tentando di definirne luoghi, tempi e posizione degli attori coinvolti.

La struttura generale del questionario è organizzata in **5 macro-aree** per un totale di **54 items**.

Gli items sono costituiti da

- a.** Variabili con punteggi su scale Likert;
- b.** Variabili categoriali su scala nominale e ordinale.

- *Area del contesto familiare;*
- *Area del comportamento sociale e dei rapporti interpersonali con il gruppo dei pari e con gli insegnanti;*
- *Area benessere/malessere;*
- *Area bullismo;*
- *Area media.*

Gli strumenti - 2

Child Behavior Checklist /4-18 (CBCL/4-18)

La CBCL/4-18 (*Achenback, Edelbrock, 1983; Achenback, 1991*) è uno dei questionari più utilizzati in età evolutiva e consiste in uno strumento di valutazione standardizzato al fine di indagare le competenze emotive, sociali e relazionali e la presenza di eventuali problemi comportamentali di bambini e adolescenti.

E' diviso in due sezioni:

Competenze: indaga le *competenze* del soggetto ed è organizzata in 23 *items* raggruppati in tre Scale:

- 1) Scala sulle Attività;
- 2) Scala sulla Socialità;
- 3) Scala sulla Scuola.

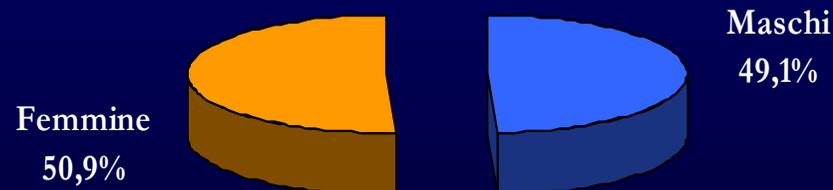
Problemi del Comportamento: indaga l'eventuale presenza di problemi del comportamento ed è composta da 112 *items* raggruppati in 9 *Scale Sindromiche Principali*: I) Ritiro; II) Lamentele Somatiche; III) Ansia/Depressione; IV) Problemi Sociali; V) Problemi di Pensiero; VI) Problemi di Attenzione; VII) Comportamento Delinquenziale; VIII) Comportamento Aggressivo ; IX) Problemi Sessuali.

INTERNALIZZAZIONE/ESTERNALIZZAZIONE

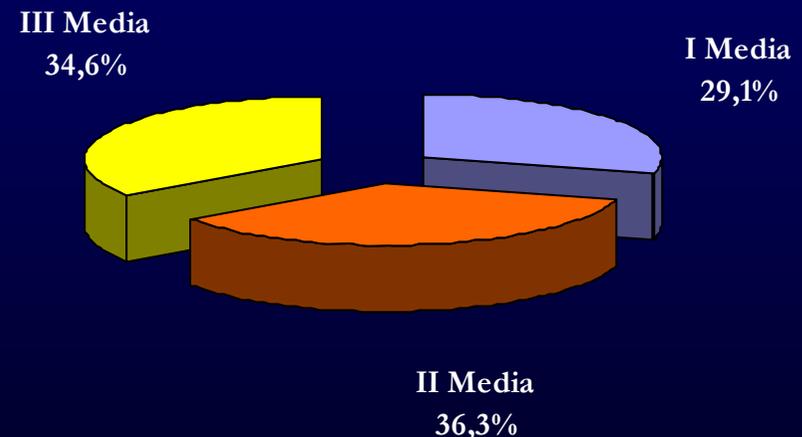
Il campione

Hanno preso parte alla ricerca **4 scuole medie inferiori** del Comune di Roma, per un numero di classi pari a **23** e un totale di **344 soggetti** intervistati.

Distribuzione del campione
in base al sesso



Distribuzione del campione
in base alla classe frequentata

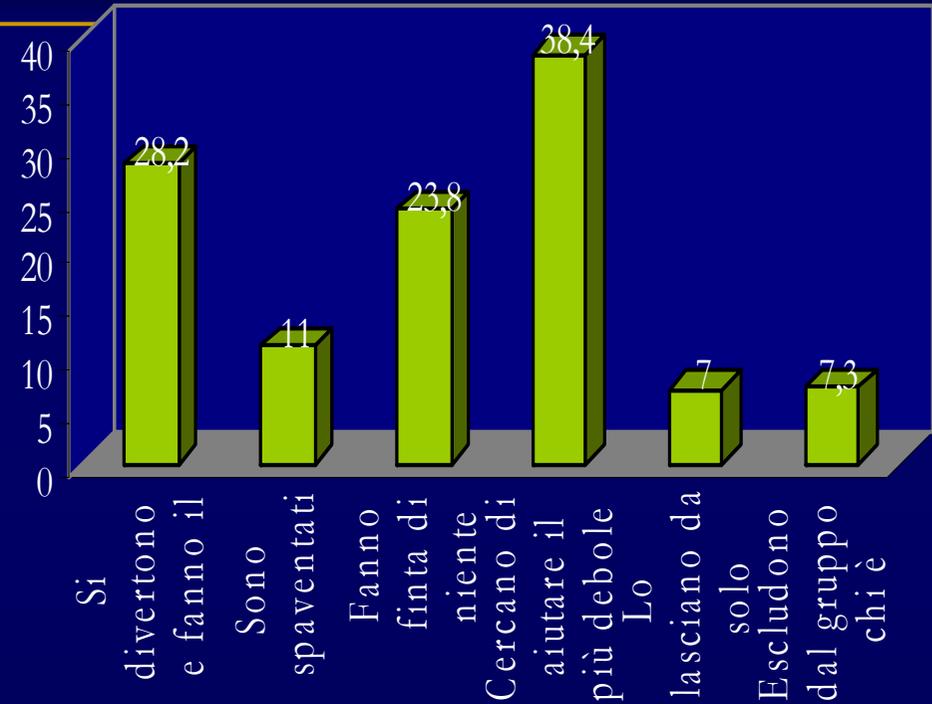


Età media: **13 anni**

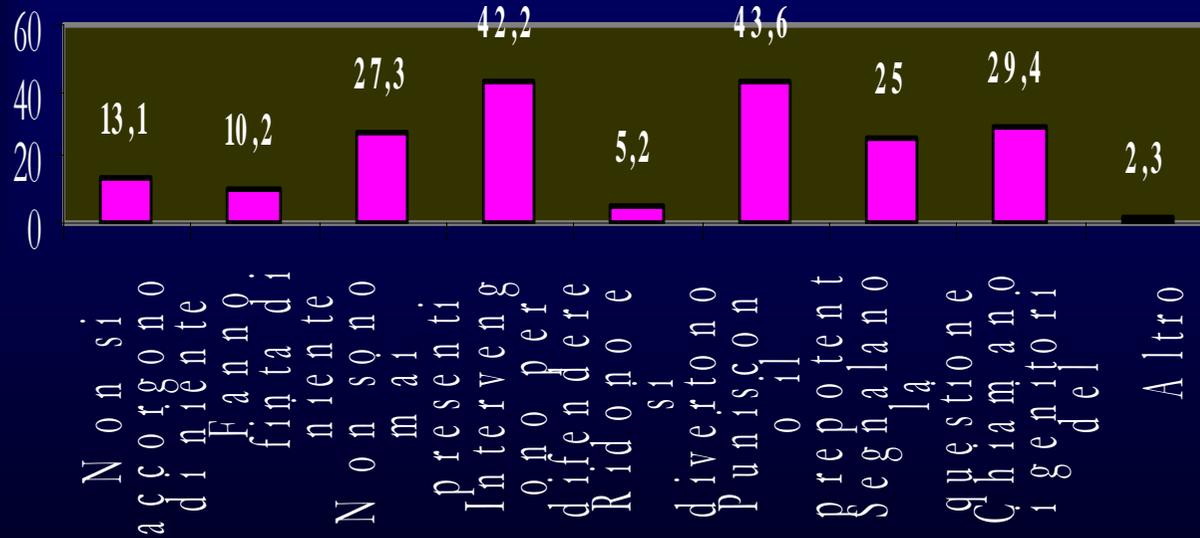
Cittadinanza: italiana (81,9%); straniera (12,2%); mista (5,8%)

Le reazioni di chi assiste

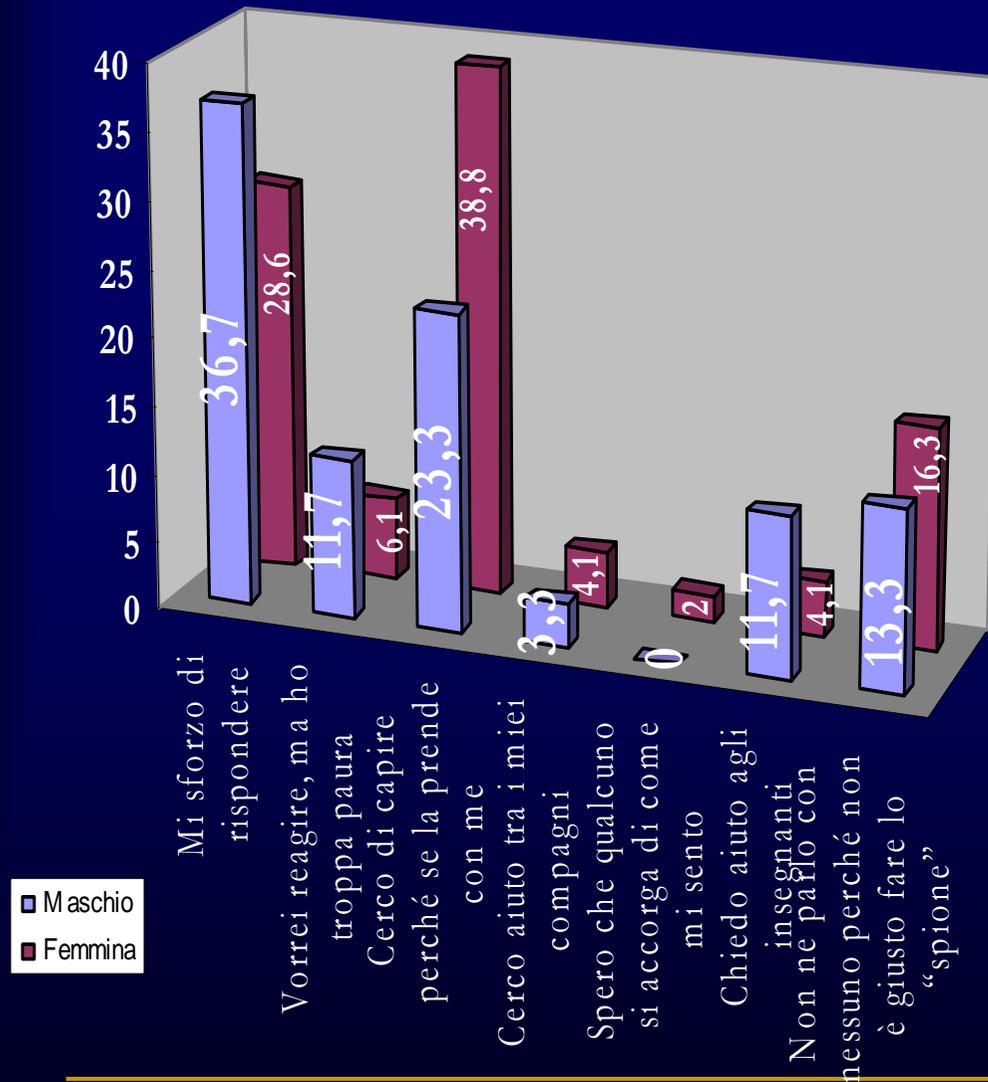
I compagni



Gli insegnanti



Le reazioni delle vittime alle prevaricazioni

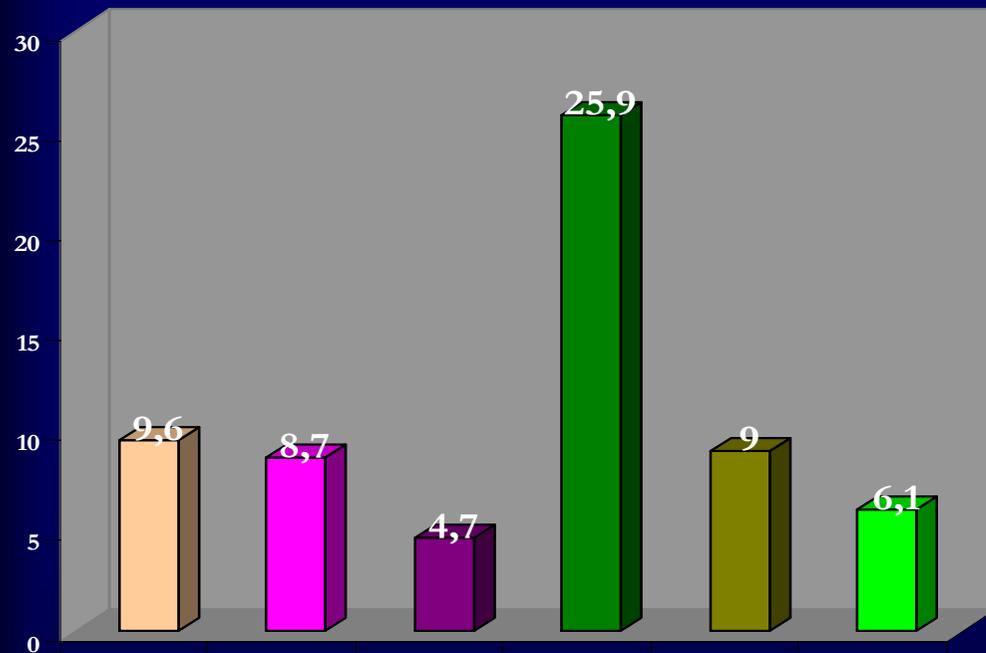


Si sforzano di rispondere
(M: 36,7%; F: 28,6%);

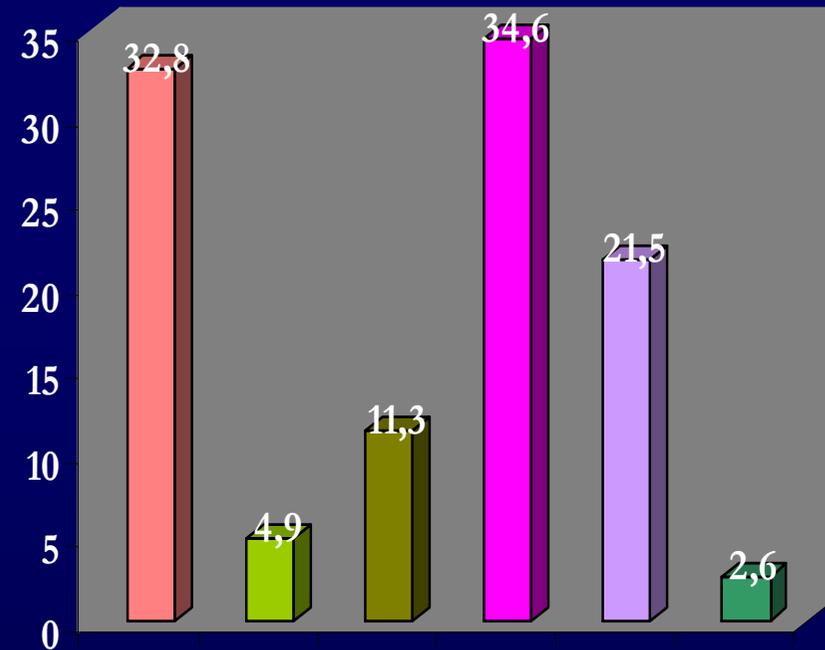
Cercano di capire perché
capitano queste azioni
(F: 38,8%; M: 23,3%);

Preferiscono non parlarne
per non essere etichettati
come "spioni".

Perché gli altri non intervengono? Perché intervengono?



Con me si comporta bene quindi sono miei
 Io e la vittima non siamo amici mi interessa
 Non voglio essere escluso dal gruppo
 Ho paura di andarci di mezzo
 Penso che ognuno debba difendersi da solo
 Altri motivi



Il bullo se la prende con un mio amico
 Sono più forte di lui
 Non ho paura di nessuno
 I prepotenti non mi piacciono
 E' un problema che ci riguarda tutti
 Per altri motivi

Stereotipi, credenze, regole ...

Le opinioni in merito all'effetto mediatico del bullismo:

Le percentuali più alte dei *bulli* rispetto alle altre due tipologie di profilo si riscontrano nella risposta:

<<Non capisco come possano essere così deboli dei ragazzi della mia età>>.

La maggior parte dei bulli inoltre, rispetto agli altri studenti, credono che *<<queste cose siano normali>>.*

Il rispetto delle regole

La maggior parte delle *vittime*, pur rispettando la decisione dei genitori, pensano che siano troppo severi, mentre, al contrario, i *bulli* si preoccupano di fare di nascosto quello che gli è stato impedito.

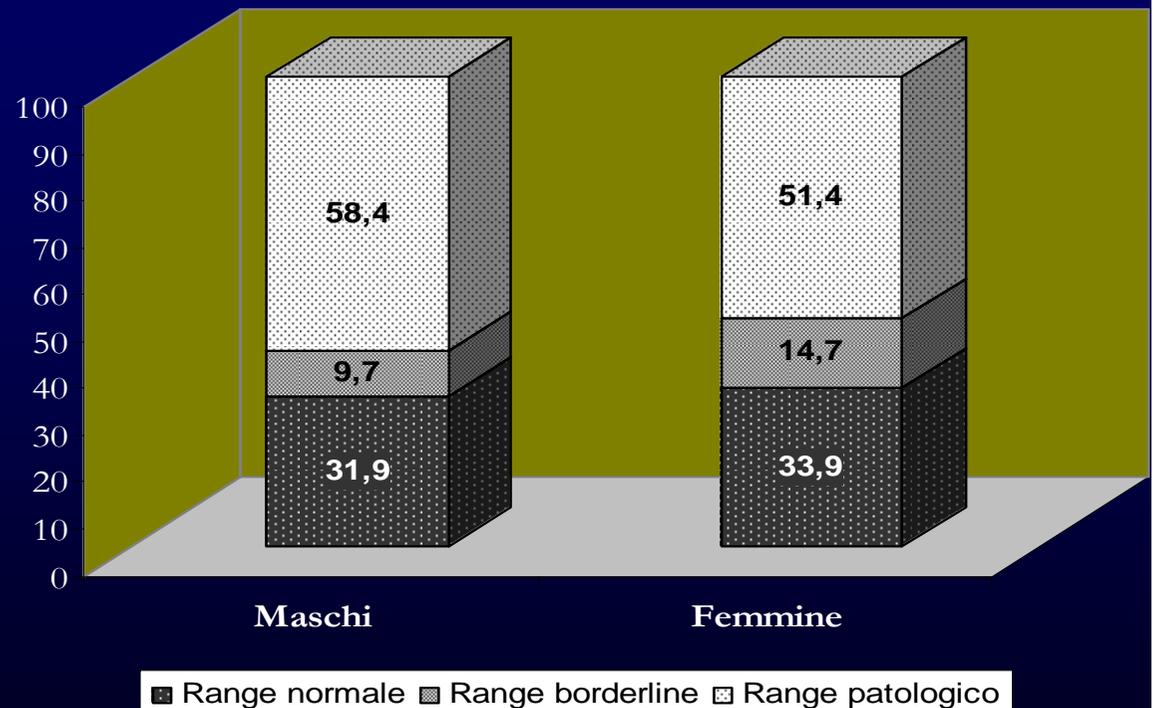
Le aspettative sul futuro

La maggior parte dei *bulli* riferiscono di non voler più andare a scuola e di voler diventare persone famose e importanti.

Scale di internalizzazione

Rispetto all'intero campione i risultati rilevano una maggiore presenza di punteggi elevati nella Scala di internalizzazione ($T = 65$) rispetto a quella di esternalizzazione, con una differenza rispetto al genere solo per la seconda dimensione.

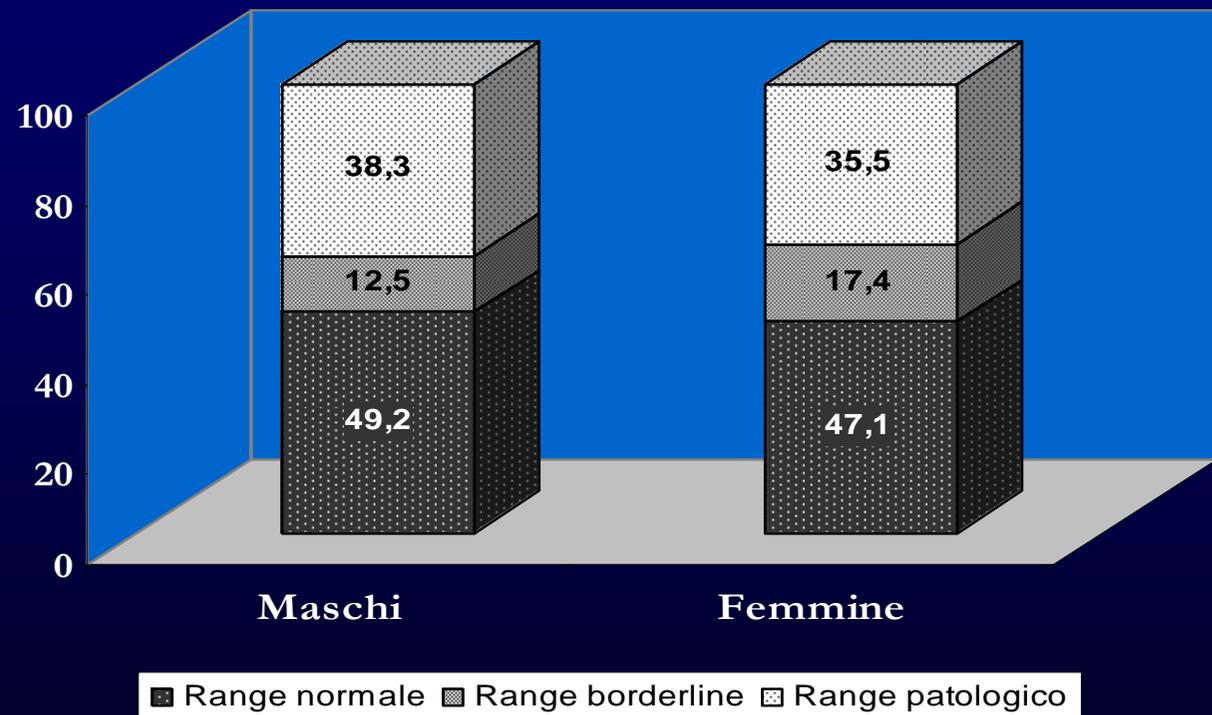
Se osserviamo nel dettaglio la Scala di Internalizzazione rispetto alla distribuzione nell'ambito delle tre fasce di punteggi T (normale, borderline e patologico), osserviamo che il ben **58,4% dei maschi** e il **51,4% delle femmine** si collocano nel **range patologico**.



Scala di esternalizzazione

Per quanto concerne invece i pattern di Esternalizzazione, la maggior parte del campione (M = 49,2%; F = 47,1%) si colloca nel range della norma.

Dei restanti, quasi la metà dei maschi risulta nel range normale, mentre per le ragazze la distribuzione dei punteggi ottenuti vede un posizionamento non trascurabile anche nella fascia borderline.



Distribuzione rispetto ai tre profili: Scala di internalizzazione

Bulli: una presenza di punteggi molto alti (> 70) sia per i maschi che per le femmine.

Vittime: maggiore presenza di punteggi sopra la media nel range patologico in entrambe le scale e senza notevoli differenziazioni rispetto al genere.

Spettatori: poco più della metà dei soggetti è collocato nell'ambito della fascia di punteggio "patologica". Dei restanti, quasi la metà dei maschi risulta nel range normale, mentre per le ragazze la distribuzione dei punteggi ottenuti vede un posizionamento non trascurabile anche nella fascia borderline.

Distribuzione rispetto ai tre profili: Scala di esternalizzazione

Bulli: se una percentuale simile accomuna i maschi e le femmine in relazione a **patterns di comportamento patologici**, la situazione cambia nettamente rispetto alla fascia di punteggi relativi alla normalità laddove si collocano il 17,6% dei maschi e nessuna femmina (poiché presente con un punteggio molto alto nella fascia borderline).

Vittime. I risultati rilevano una maggiore presenza di punteggi sopra la media nel range patologico in entrambe le scale e senza notevoli differenziazioni rispetto al genere.

Spettatori: la maggior parte del campione presenta dei **pattern comportamentali nella norma**, con una percentuale superiore dei maschi (+ 10%) rispetto alle femmine.

Vittime e bulli di fronte ad altre Scale Sindromiche

Bulli Maggiore presenza di punteggi sopra la media nel range borderline nell'ambito nella *Scala dei Problemi di Pensiero* con una prevalenza dei maschi rispetto alle femmine.

Vittime La situazione è un po' diversa, sia rispetto ai bulli, sia rispetto al sesso. Tutti i soggetti (maschi e femmine) hanno dei punteggi relativi ai *Problemi del Pensiero* nell'ambito del range borderline ($T = 70$) ma rientrano nello stessa fascia di punteggio solo le femmine per quanto riguarda le altre due Scale (*Ansia/Depressione* e *Problemi di Attenzione*) seppur con punteggi non elevati ($T = 67$).

Punteggio medio e relativo punteggio T relativo alle tre Scale Sindromiche per profilo. Maschi

| Scale Sindromiche | Bullo | | Vittime | |
|------------------------|------------------|-------------|-----------------|-------------|
| | Punteggi o medio | Punteggio T | Punteggio medio | Punteggio T |
| Ansia/depressione | 8,44 | 63 | 8,36 | 63 |
| Problemi di pensiero | 3,94 | 69 | 4,06 | 70 |
| Problemi di attenzione | 8,88 | 65 | 8,88 | 65 |

Commento

Il dato non ci è sembrato incongruente rispetto alle nostre aspettative poiché sappiamo (Achenback, 2001) che, sebbene i pattern di Internalizzazione ed Esternalizzazione rappresentino tipi diversi di problemi, essi non si escludono a vicenda.

Sappiamo inoltre che in un fenomeno quale il bullismo, scenari disadattivi sono prevedibili purtroppo tanto per chi li agisce direttamente (Baldry, Farrington, 1998; 2005; Kim *et al.*, 2005) quanto per chi li subisce (Alsaker, 2004; Perren, Alsaker, 2004; Kim *et al.*, 2006).

Questi primi dati ci fanno riflettere sull'urgenza di intervenire su due livelli: da una parte mettere in atto dei sistemi di prevenzione primaria affinché si riducano questi episodi, dall'altra agire in termini di maggiore supervisione all'interno delle classi anche attraverso un coinvolgimento più attivo degli insegnanti.

Quali conseguenze per i bulli e per le vittime?

Scenari disadattivi sono prevedibili purtroppo tanto per i “bulli” quanto per le loro vittime. In entrambi i casi, si tratta di soggetti ad alto rischio di psicopatologie e comportamenti disadattivi. Tale condotta può produrre ***effetti che si protraggono nel tempo*** e comporta degli importanti ***rischi evolutivi***. Si configura infatti come un ***fenomeno predittivo***:

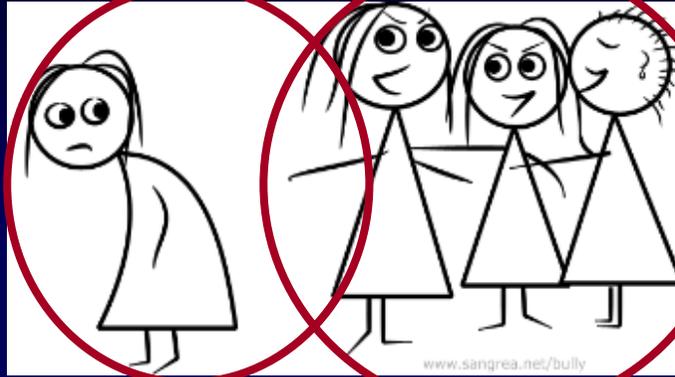
PER LE VITTIME

Rischio di successive vittimizzazioni (*Alsaker, 2004; Perren, Alsaker, 2004; Kim et al., 2005; 2006*)

PER GLI AUTORI

Rischio di comparsa in età adolescenziale di comportamenti devianti (*Baldry, 2001; Baldry, Farrington, 2005*).

Le conseguenze per le vittime



A breve termine

- Sintomi fisici: mal di pancia, stomaco, testa
- Sintomi psicologici: incubi, attacchi
- d'ansia
- Problemi di concentrazione e di apprendimento
- Riluttanza nell'andare a scuola
- Svalutazione della propria identità

A lungo termine

Psicopatologie:

- Depressione
- Comportamenti autolesivi
- Suicidio

Ritiro sociale, depressione, insicurezza, solitudine, problemi
emotivo-relazionali e nell'adattamento

Focus sulle conseguenze per le vittime: vittimizzazione *vs* condotta aggressiva

Alcune ricerche hanno dimostrato che 1/3 dei ragazzi vittima di bullismo hanno a loro volta messo in atto dei comportamenti da bullo.

A conferma di ciò, spesso i bulli raccontano di esperienze di bullismo precedentemente subite
(Katz *et al.*, 2001)

Le conseguenze per i bulli



A breve termine

- Basso rendimento scolastico
- Disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole
- Difficoltà relazionali

A lungo termine

- Comportamenti devianti e antisociali: crimini, furti, vandalismi, abuso di droghe e alcol
- Violenze in famiglia e aggressività sul lavoro

Focus sulle conseguenze per i bulli: bullismo *vs* comportamenti devianti in adolescenza

1. Oltre il **90% dei giovani autori di reato recidivi** ha problemi di condotte antisociali dall'età di **7 anni** ed era già stato identificato come **aggressivo e “difficile”** (*Farrington, 1995*).
 2. I bambini che agiscono comportamenti vessatori nei confronti dei loro compagni hanno una **probabilità 3 o 4 volte superiore alla media di incorrere in comportamenti antisociali** una volta raggiunta l'età adulta. È possibile che in età adulta i bulli assumano comportamenti aggressivi e violenti nei confronti dei loro partners e dei loro figli, o atteggiamenti oppressivi con i loro subalterni sul posto di lavoro (*Olweus, 1993*).
 3. La maggior parte degli autori di reati violenti presenta **antecedenti di aggressività**, fra cui il bullismo (*Le Blanc e Loeber, 1993*).
-

La devianza come esito di un percorso evolutivo in cui considerare che:

1. **Lo sviluppo della condotta deviante è parte di un ampio schema di sviluppo deviante** che usualmente inizia con un comportamento distruttivo non delinquenziale (*Rutter, Giller, Hagell, 1998; Loeber, Farrington, 2000*).
2. **Il comportamento deviante può essere letto come una forma di comunicazione amplificata** che ci dice sempre qualcosa sulla storia dell'autore, sul suo stile, sul suo modo di interpretare la realtà (*De Leo, Patrizi, 1999, 2002*).
3. Comportamenti aggressivi durante l'infanzia possono sfociare in comportamenti violenti e antisociali **se non vengono gestiti con risposte immediate** (*Farrington, 1993; Loeber e Hay, 1997*).

Diapositiva 41

V2

VCuzzocrea; 23/06/2004

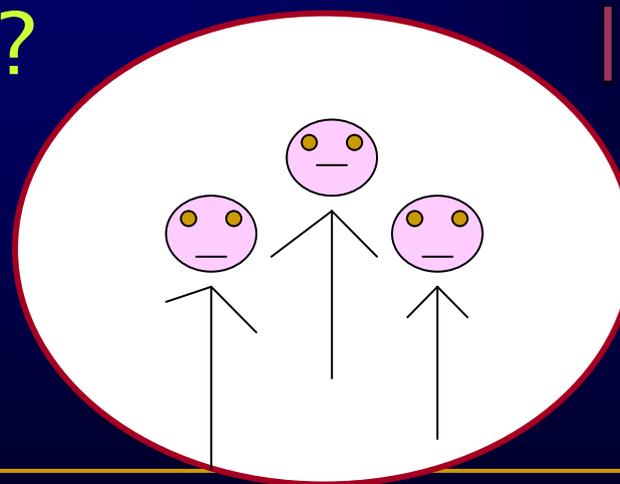
E gli altri?



*Dati 8° Rapporto
Nazionale sulla
Condizione dell'Infanzia e
dell'Adolescenza, 2007*

L'85% degli episodi di bullismo si verificano alla presenza di osservatori.

Come si comportano gli osservatori?



Le reazioni degli spettatori

Ben il **75,5%** degli adolescenti dichiara di utilizzare **strategie attive** contro il bullismo:

- *il 30,2% degli intervistati aiuta direttamente la vittima ad uscire dalla situazione*
- *il 29,3% dice al prepotente di smetterla*
- *il 16% si rivolge ad un adulto.*

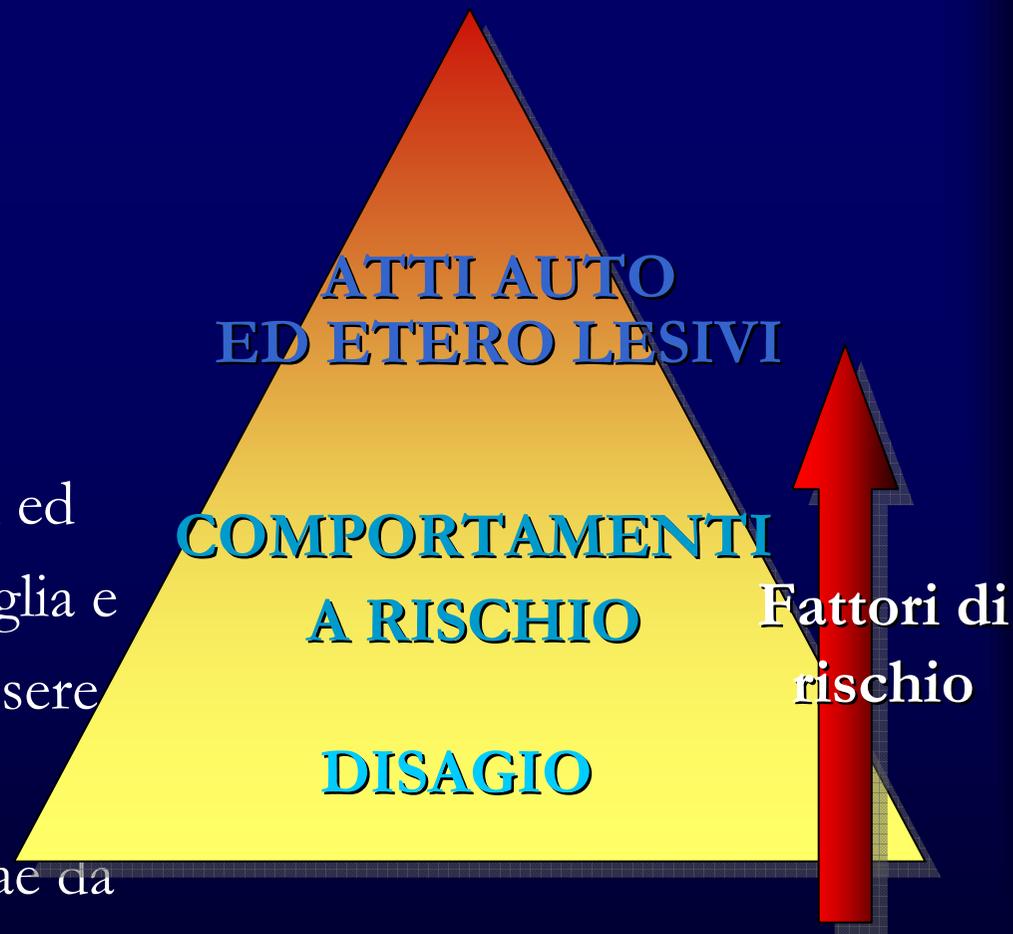
Il **2,7%** è la percentuale di **bulli gregari** in quanto non prendono l'iniziativa ma rafforzano i comportamenti del bullo dominante.

Il **12,3%** degli adolescenti preferiscono il ruolo degli **spettatori silenziosi**: fanno finta di niente o si allontanano per paura di diventare vittima degli abusi del prepotente.



LA NECESSITÀ DI PREVENIRE

La presa in carico e la **precoce identificazione delle prime difficoltà** e dei primi segnali di vulnerabilità sono molto più utili ed efficaci – per il bambino, la famiglia e la scuola – di quanto lo possa essere tentativo di rimediare ad una situazione di disagio che si protrae da tempo (*Currie, 1996; Karoly et al, 1998; Cohen, 1996*).



- ✓ Riduzione dei fattori di rischio
- ✓ Promozione dei fattori protettivi
- ✓ Formazione dei sensori sociali

Per concludere - 1

La letteratura scientifica si riferisce sempre più a ricerche e studi che si preoccupano da una parte di **rilevare** questa tipologia di condotte, dall'altra di **ipotizzare delle linee di intervento** che siano quanto più efficaci ed efficienti in termini di prevenzione.

Spesso però questi **interventi sono sporadici** e nascono da **esigenze locali**, spesso non emergono gli strumenti e le metodologie adottate proprio per la natura e settorialità di questi interventi.

Per concludere - 2

Huxley (1959) sollecita a riflettere sul fatto che l'esperienza non è quello che ci accade, ma è ciò che facciamo con quanto ci accade; è il “come” lo utilizziamo, secondo quali letture e con quali finalità.

Responsabilità della scuola è di fornire al ragazzo degli spazi di riflessione in cui utilizzare in modo funzionale e strategico ciò che accade, come strumento di responsabilizzazione.

In questa direzione, la famiglia e la scuola rappresentano dei co-costruttori di un sistema di capacità e regolativi di comportamenti problematici.

Per concludere - 3

Le azioni da intraprendere (Dichiarazione di Kandersteg, 2007) dovrebbero prevedere lo **SVILUPPO DI UN SISTEMA DI:**

- ❑ **PREVENZIONE IN ETÀ PRECOCE** promuovendo relazioni positive tra compagni, con l'obiettivo di ridurre i fattori di rischio e di potenziare i fattori di protezione.
- ❑ **FORMAZIONE DI TUTTI GLI ADULTI** che sono a contatto con i bambini e con i giovani.
- ❑ **PROMOZIONE DI POLITICHE SOCIALI E PROGRAMMI DI INTERVENTO BASATI SULLA RICERCA SCIENTIFICA**, appropriati in relazione all'età, al genere, alla cultura dei destinatari e che coinvolgano le famiglie, i coetanei, le scuole e la comunità.
- ❑ **MONITORAGGIO E VALUTAZIONE IN ITINERE DEI PERCORSI DI INTERVENTO** per verificare i benefici dei diversi programmi e per tutelare i diritti dei bambini e degli adolescenti.

cuzzocrea.vera@unimore.it

Grazie!

Le capacità e le abilità individuali di rispondere alle norme, agli altri, alle istituzioni, sono strettamente legate alle modalità e alle qualità delle richieste/ aspettative/ risposte della norma, degli altri e delle istituzioni (De Leo, 1996).



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA